

## Splendens lux nigra



Pallas Athena

***dagli Inni Omerici, a Pallade Athena:***

*XXVIII*

*Comincio a cantare Pallade Atena, la gloriosa Dea  
Dagli occhi splendenti, ingegnosa, dal cuore inflessibile,  
vergine casta, intrepida signora dell'acropoli,  
Tritogenia; il saggio Zeus la generò da solo,  
dal suo capo venerabile, rivestita già delle armi di guerra  
dorate e lucenti. Tutti gli immortali si stupirono  
a questa vista: essa balzò fuori rapidamente  
dal capo immortale, agitando un giavellotto acuto  
davanti a Zeus egioco. Il vasto Olimpo sussultò  
cupamente sotto l'urto della dea dagli occhi splendenti,  
la terra emise un urlo terribile, il mare si sconvolse,  
gonfiandosi con flutti spumanti. Poi d'improvviso le onde  
si fermarono, il luminoso figlio di Iperione arrestò  
lungamente i veloci cavalli, fino a quando la vergine  
Pallade Atena ebbe tolto dalle spalle immortali  
Le armi divine: ne gioì il saggio Zeus.  
Così ti saluto, figlia di Zeus egioco:  
io canterò Te e anche un'altra canzone.*

***dagli Inni Orfici, alla "Regina del cielo"***

*"Pallade unigenita, augusta prole del grande Zeus, Divina,  
Dea beata, che susciti la guerra, dall'animo forte, indicibile,  
di gran nome, che abiti negli antri, che governi le alture elevate  
dei gioghi montani e i monti ombrosi,  
e rallegri il tuo cuore nelle valli, godi delle armi,  
con le follie sconvolgi le anime dei mortali,  
fanciulla che estenui, dall'animo che incute terrore,  
che hai ucciso la Gorgone, che fuggi i talami,  
madre felicissima delle arti, eccitatrice,  
follia per malvagi, per buoni saggezza;  
sei maschio e femmina, generatrice di guerra,  
astuzia, dalle forme svariate, dracena, invasata,  
splendidamente onorata, distruttrice dei Giganti Flegrei,  
guidatrice di cavalli, Tritogenia, che sciogli dai mali,  
demone apportatore di vittoria, giorno e notte,  
sempre, nelle ore piccole ascolta me che prego,  
dà la Pace molto felice e sazietà e Salute  
nelle stagioni felici Glaucopide,  
inventrice delle arti, regina molto pregata."*

## *Splendens Lux Nigra*



*Pallade Atena rappresenta l'attitudine umana a far tesoro della propria esperienza, a trarne i principi in Verità e Giustizia, a tradurla in scienza, arte e mestieri, a diffonderla come SAPIENZA, a istituire e sviluppare la Regola al fine di promuovere e garantire il benessere Sociale.*

La città di Atene doveva essere consacrata ad un dio: o a Nettuno, il dio del mare, o a Atena, la dea della sapienza. Gli dei decisero che Atene doveva essere affidata al dio che avrebbe creato la “cosa” più utile all'uomo. Il dio Nettuno battè con il suo tridente sulla schiuma del mare e creò un cavallo. La dea Atena battè con la punta della sua lancia e creò un albero, che aveva le foglie lanceolate e dei piccoli frutti buoni da mangiare. Gli dei consacrarono la città di Atene alla dea Atena, che aveva creato un albero di ulivo simbolo di nutrimento , pace serenità e luce mentre il cavallo di Nettuno fu usato per le battaglie, simbolo di forza e coraggio. L'ulivo si distingue dagli altri alberi coltivati perché proprio i suoi frutti non si possono consumare, ovvero non possono considerarsi nutrimento immediato, se non dopo averli elaborati, dai quali deve essere estratta ed eliminata la loro naturale umidità che è acqua amara. ( Processo alchemico)

Ulivo, simbolo di rinnovamento e rigenerazione dalla sua comparsa dopo il Diluvio Universale diventa una pianta sacra e sacro è anche l'olio che viene dal suo frutto, le olive. Come nella lucerna, bruciando, diventa strumento di luce, così, nei riti dell'unzione, esso può accendere la luce divina in colui che viene unto. Ma questi simboli non sono sacri solo per i cristiani, anche per i mussulmani ed ebrei, questa pianta ha un valore particolare. Nel Corano: “Dio è la luce dei cieli e della terra. La sua luce è come quella di una lampada, collocata in una nicchia entro un vaso di cristallo simile a una scintillante stella e accesa grazie a un albero benedetto, un olivo che non sta a oriente né a occidente, il cui olio illuminerebbe anche se non toccasse fuoco” (Surat sulla Luce XXIV).

## Splendens Lux Nigra



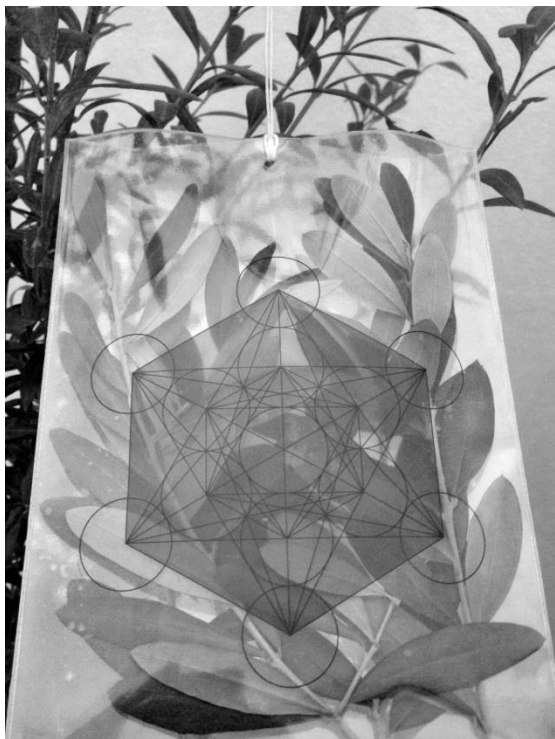
L'opera consiste in alberello d'ulivo sul quale viene collocata una busta con l'Ulivo consacrato nella Domenica delle Palme.

Ulivo come Asse Cosmico e Albero della Conoscenza in epoca cristiana si mutò nel simulacro del *Cristo*, apportatore della «*Gnosi*», in epoca ormai *costantiniana-cattolica*, emblema della «*Fede in Dio*».

Sacro a *Giove* e *Minerva* presso i romani, perpetua la sua natura **solare** e **lunare** dall'epoca dell'*Egitto*, dove, fu **Iside**, Dea della Luna ma moglie e sorella del Sole **Osiride**, a insegnare agli uomini la coltivazione del sacro albero.

In effetti, le foglie dell'olivo con il loro verde scuro, risvoltate d'argento, ricordano la luna in un cielo notturno, tuttavia l'oro dell'olio non può che richiamare il *Sole*. Tale caratteristica richiama all'unione degli opposti, il *maschile* e il *femminile*, la *luce* e l'*oscurità*, la *ierogamia*, in altre parole la «*sacra unione del Cielo e della Terra*».

Mia madre, da sempre utilizzava il sacchetto dell'ulivo benedetto la Domenica delle Palme come deterrente ai fulmini e ai temporali legando uno di questi sacchetti ad un albero in giardino. La mostra si intitola "Pane e... Olio del futuro", quindi anziché utilizzare la simbologia dell'agnello sacrificale ho usato il simbolo che, secondo me, rappresenta la Nuova Era dell' Acquario. Il cubo di Metatron che nella nostra cultura è Enoch.



## Splendens Lux Nigra

2En. 22,6-10: <**Michael, il grande arcangelo del Signore, mi rialzò e mi condusse davanti al volto del Signore.** Il Signore mise alla prova i suoi servi e disse loro: “**Enoch** salga per stare davanti al mio volto nei secoli”. I Gloriosi s’inclinaronο e dissero: “Salga!”. **Il Signore disse a Michael:** “Prendi **Enoch** e spoglialo delle vesti terrene, e **ungilo di olio benedetto** e rivestilo di vesti di gloria”. **Michael mi spogliò delle mie vesti e mi unse d’olio benedetto. L’aspetto dell’olio era più (splendido) di una grande luce, il suo unguento era come una rugiada benefica, il suo profumo come di mirra ed i suoi raggi come quelli del sole.** Guardai me stesso e fui come uno dei Gloriosi e non c’era differenza d’aspetto.>

2En. 22,10: <Io mi guardai e vidi che ero divenuto simile a uno dei suoi santi. Non vi era alcuna differenza e non ebbi più paura>

23,3: <Uriel mi istruì per trenta giorni e per trenta notti e le sue labbra non si interruppero mai di parlare; io non cessai per trenta giorni e per trenta notti di scrivere tutte le sue osservazioni.>

56,2: <**Enoch** rispose a suo figlio **Matusalemme:** “Ascolta, figlio mio, **Dio mi ha unto** con il balsamo della sua gloria. Non mi occorre cibo; la mia anima non ricorda nulla dei piaceri terrestri e io non desidero nulla di terrestre.”>